

la sorella di Masaniello, il famoso pescatore della Rivoluzione napoletana del 1647. Il soggetto, ideato del regista Menegatti, prende spunto da queste vicende che vengono idealmente assimilate, all'Eccidio di Pietrarsa. Non a caso, lo spazio scelto per la presentazione dello spettacolo è lo stesso dove si svolse la sanguinosa rivolta dove persero la vita nove operai. Il libretto originale de *La Muta di Portici*, tradotto da Calisto Bassi nel 1848, è stato la principale fonte di lavoro per lo script di que-

Oggi, la parte musicale curata ed elaborata dal maestro **Francesco Sodini**, prende spunto dal musicista più amato e simbolico dell'epoca, Giuseppe Verdi, e si avvale dello straordinario intervento dal vivo del bravissimo percussionista **Tullio De Piscopo**, che diviene protagonista dello spettacolo in un inedito "duetto" con Carla Fracci. Un cast d'eccezione dunque, ricco e prestigioso soprattutto nel corpo di ballo, **Alessandro Monin** nel ruolo di Masaniello,

dal *Polso di domenica 22 maggio '98*

Tra i tanti ensemble in scena in questo periodo ne emergono alcuni davvero speciali

Una città di cori che cantano mille lingue

Napoli è da qualche tempo proprio una "città di cori", forse più che di mare, essendo questo inquinato e tanti i limiti alla balneazione: niente limiti oppure ostacoli per il "cantà quanto ce piace". Ecco quindi "Mysterium vocis", "Cantori di Posillipo", "Ensemble vocale di Napoli", da cui gli squisiti "Campett" e tra le formazioni più significative per la sua tradizione - anche se concentrata in pochi anni - il "Coro della Leonessa", diretto oggi da Carlo Forni, che pure fa parte dell'"Ensemble", dei "Campett" e porta quindi al gruppo, che gli è affidato, una solida ed articolata competenza, con effetti visibili, ovvero ben udibili.

Intanto, qualche lettore si sarà anche stizzito perché questo o quell'altro coro - o coretto - è stato dimenticato: bene, nella "città dei cori" i gruppi sono tanti e chi dice l'uno intende anche gli altri, parafrasando Dante, poiché si tratta di ottimi "pezzi" tutti di una vera crescita culturale ed artistica.

Ed anche i singoli cori crescono, come mostra il quadriennio di attività del "Coro della Leonessa" con Forni, succeduto con molto profitto a Maurizio Quaremba, "emigré" in Germania.

E bisogna sempre ricordare con gratitudine Melina Pignatelli della Leonessa, che ha fondato e guidato, con la tenacia indispensabile nella nostra città, una iniziativa così qualificata.

Questo è coro - diciamoci la verità - di amici e parenti bravissimi, i quali ci ricordano che dei buoni esiti artistici - in un ambiente colto - sono dati raggiungibili, di sicuro con sforzo ed impegno, ma sono realtà vicine a noi: dunque, l'esperienza di questo coro - come di altri certo - è anche un saggiato monito per dedicarsi alla musica in maniera meno passiva. Si è ascoltato questo gruppo, dunque, al penultimo concerto della serie della Galleria Mediterranea, alla Mostra d'Oltremare, ieri sera, in uno dei concerti più attesi della lunga stagione, che ora volge alla fine.

Canti in tutte le lingue - francese, spagnolo, rumeno, bretone - con un po' di world-music, che fa tanto trend, prima ci sono stati importanti brani polifonici, che sono un po' il modo per ben valutare i progressi del gruppo (Jannequi, di Lasso, Gastoldi, Bancieri) e dopo l'immane - per fortuna - canzone napoletana.

Massimo Lo Iacono

Alcune

Mo

PFM
mar
Mau
della ban
te il tem
nergia è
nare, di
appropri
scambia
emozion
Dopo il
l'album
ne dieci
disco, d
galoppa
portati
si, la lo
disco da
o meno
la flagr
luppata
dal vivo
La PFM
Marcon
sempre
pio Cd
brani s
pubblic
Franco
Cioccio
Premol
sti bran
tempo,
anni, c